

CENTRO UNIVERSITARIO PER LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Un Ateneo sempre più internazionale: via a un grande progetto in Rwanda

di Luca Molinari

Avrà avvio domani il progetto di cooperazione internazionale in Rwanda EnRHed (Enhancement of Rwandan higher education in strategic fields for sustainable growth) di cui l'Università di Parma è capofila attraverso il Cuci (Centro universitario per la cooperazione internazionale), con il coordinamento di Roberto Valentino.

GLI OBIETTIVI

Quattro gli obiettivi specifici, da realizzare in 3 anni: il sostegno alla modernizzazione delle istituzioni rwandesi attraverso la revisione dei curricula e il miglioramento dell'approccio didattico; l'implementazione di nuovi programmi di laurea magistrale e dottorato di ricerca; l'introduzione dell'e-learning e il miglioramento tecnologico attraverso la creazione di una piattaforma per la didattica digitale; la promozione dell'internazionalizzazione dei percorsi educativi, con un rafforzamento degli scambi che si svilupperà nel-



«ENRHED» Il gruppo del grande progetto di cooperazione internazionale in Rwanda di cui l'Università di Parma è capofila.

la mobilità di professori, staff e studenti da e per il Rwanda. Due sono i principali campi di interesse su cui si focalizzerà il progetto: quello delle scienze e tecnologie alimentari e quello della protezione e gestione del territorio. Il progetto EnRHed è solo uno dei tasselli del mosaico che pian piano si va componendo.

LA DELEGAZIONE

Infatti, nell'ambito degli accordi di

cooperazione istituzionali tra Università di Parma e Università del Rwanda, che si fanno sempre più stretti, proprio in questi giorni è partita per il Rwanda una delegazione composta da Nadia Monacelli, direttrice del Cuci, Gabriele Costantino, direttore del dipartimento di Scienze degli alimenti e del farmaco e Bertrand Tehana, responsabile della cardiologia pediatrica del Maggiore. I membri della

delegazione sono stati invitati dal College of Medicine and Health Sciences dell'Università del Rwanda per svolgere una serie di seminari e lavorare ad un prossimo progetto nell'ambito delle cure primarie, pediatriche e psicologiche.

LA DIRETTRICE DEL CUCI

«I progetti già in atto, come EnRHed, e quelli in fase di preparazione - afferma la Monacelli -

sono un esempio di come il Cuci vuole agire nell'internazionalizzazione del nostro Ateneo».

«Tutti i membri del Cuci - proseguono - ritengono che sia propria responsabilità, non solo in qualità di accademici ma anche di cittadini, affrontare le sfide poste da una conoscenza che sembra essere un patrimonio concentrato solo in alcune aree del pianeta. Tale sproporzione appare esasperata dalle crisi sociali ed economiche che sono attualmente, purtroppo, così diffuse».

In tale prospettiva, l'istruzione universitaria non può limitarsi all'accumulo di conoscenze, ma deve formare cittadini che siano in grado di mettere queste conoscenze a beneficio dell'intera comunità umana.

«Il progetto EnRHed e quelli che, ci auguriamo, seguiranno - osserva - contribuiranno a potenziare il sistema di istruzione superiore del Rwanda, ma saranno al contempo portatori di un ulteriore plusvalore anche all'interno nel nostro Ateneo. La loro implementazione, infatti, richiederà una stretta collaborazione tra colleghi di diverse discipline, tra noi e i colleghi delle altre Università europee e tra tutti noi e i colleghi delle università rwandesi. Come si può facilmente intuire, le sfide in gioco sono tante e tutte di alto livello. Come Cuci siamo pronti a raccogliercle e a rilanciarle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per questioni di spazio, l'inserto questa settimana esce in forma ridotta.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

